

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caute le prime reazioni americane all'intervista di Gorbaciov

Usa e Urss a un chiarimento sulle prospettive del dialogo

Reagan, che ha pronunciato un discorso, ha evitato ogni riferimento all'intervista del leader sovietico - Solo un portavoce del dipartimento di Stato ha parlato senza però dare giudizi nel merito ma confermando gli auspici per il futuro vertice di Ginevra

Il muro delle armi stellari

Sarebbe un errore di miopia considerare l'allarme lanciato da Gorbaciov nella sua intervista al «Time» alla stregua di una consueta schermaglia diplomatica e propagandistica in vista del vertice Usa-Urss a Ginevra. E non vorremmo che un antico manicheismo, quel tradizionale indulgere per gli schieramenti pregiudiziali, favorisse quell'errore.



Mikhail Gorbaciov



Ronald Reagan

Cauta ed interlocutoria la prima reazione americana all'intervista di Gorbaciov al settimanale «Time» sullo stato dei rapporti Usa-Urss e sulle prospettive del vertice di novembre. Nessuno dei massimi dirigenti dell'amministrazione si è pronunciato: Reagan, anzi, ha parlato, ma si è occupato soltanto di tasse. Le uniche dichiarazioni sono venute dal dipartimento di Stato che ha preso tempo affermando che si sta «studiando il testo» e limitandosi ad auspicare che a Ginevra si possano fare «sostanziali progressi».

A Mosca la «Pravda» ha dedicato all'intervista due

pagine intere riportando anche la parte informale della conversazione fra Gorbaciov e lo staff direzionale del settimanale americano. Elementi dominanti dell'intervista sono stati la preoccupata constatazione del peggioramento delle relazioni americano-sovietiche, la riproposizione della volontà dell'Urss di giungere a sbocchi positivi, la polemica con la linea seguita dallo staff reaganiano nei confronti delle ultime proposte distensive di Mosca e la riaffermazione che il piano per le «guerre stellari» è un serio ostacolo per le trattative di Ginevra.

LE CORISPONDENZE DI GIULIETTO CHIESA E ANIELLO COPPOLA DA MOSCA E NEW YORK A PAG. 2

La polizia contro gli scioperanti

In Sudafrica si è sparato sui minatori

Almeno 9 feriti - Botha «molto soddisfatto» della missione dei ministri della Cee



Il dibattito sulla politica del Pci

Come la vedono otto lavoratori di Terni e di Pistoia

Dal nostro inviato PISTOIA — «Senti, se c'è un limite nel dibattito che si è aperto sulle colonne de l'Unità ma soprattutto su altri giornali, è che finora hanno parlato troppo gli intellettuali o i dirigenti politici, sono venute fuori troppe posizioni personali, mentre ancora il partito, che sta in fabbrica o dovrebbe stare nelle sezioni, non parla abbastanza. Alla Breda, della fuoriuscita dal capitalismo o del cambiamento del nome del Pci non parla nessuno, mentre tutti parlano, anche i non compagni, della crisi del sindacato, della perdita di prospettiva per gli operai e per la sinistra e magari dell'Urss di Gorbaciov».

Si moltiplicano il sostegno e i messaggi alla manifestazione di Palermo

Oggi la Sicilia risponde alla mafia Da tutto il Paese adesioni al corteo

Istituzioni, partiti, personalità, giudici sottolineano l'importanza dell'appuntamento - Il Pci: «Più che mai indispensabile una svolta nell'impegno del governo» - Martinazzoli: «Chiudere ogni varco ai criminali»

ROMA — È una vera pioggia di adesioni, di messaggi calorosi, di sostegno e di incitamento, per la manifestazione di Palermo. Vengono dalle istituzioni, dai partiti, da singoli personalità, dai giudici che indagano contro la mafia nella difficile realtà siciliana. Un successo la manifestazione di Palermo l'ha, dunque, già ottenuto. Terzi, nel dare la sua adesione ufficiale al corteo indetto dal comitato degli studenti palermitani il Pci ha ricordato lo sfondo e gli obiettivi che stanno dietro questa importante manifestazione: «L'iniziativa non è solo un momento di raccolta delle forze progressiste di Palermo — afferma un breve co-

municato —, l'ampiezza dei messaggi di solidarietà pervenuti da tutta Italia dimostra che sta diffondendosi la consapevolezza che la lotta contro la mafia è una questione nazionale. È più che mai indispensabile — afferma ancora il Pci — una decisa svolta nell'impegno del governo per colmare le sostanziali inerzie che tuttora permangono gravissime sia per il risanamento economico e politico che per l'azione di polizia». A rappresentare la Direzione del Pci, saranno oggi a Palermo Ugo Pecchioli, Luigi Colajanni e Luciano Violante.

Un caloroso messaggio di adesione alla manifestazione dei giovani palermitani è stato inviato dal presidente della Camera Nilde Jotti: «Io sono con voi e con i tanti che in Sicilia e nell'intero paese avvertono la necessità di ampliare lo schieramento popolare di massa contro la mafia, vero e grande problema nazionale. Se questo fronte — scrive la Jotti — saprà agire con decisione e continuità, la stessa iniziativa del Parlamento ne trarrà forza e capacità di intervenire».

Un lungo messaggio è stato inviato al comitato promotore della manifestazione dal ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli: «So bene — afferma il ministro — che non intendete vanamente commemorare ma, piuttosto, rin-

novare il senso di un impegno e di una domanda di liberazione... Invitare la gente, i giovani, le donne e gli uomini della Sicilia a pronunciare insieme una volontà di riscatto e l'esigenza di una risposta risoluta e agguerrita da parte dello Stato, è giusto. È giusto perché si tratta di isolare i criminali, di rompere ogni tramite, di chiudere ogni varco, ogni possibilità di presa sulla società e sulle istituzioni. E per questo occorre che sia più libera la società e siano più efficienti e credibili le istituzioni,»

A PAG. 3 UN SERVIZIO DI S. LODATO E UN COMMENTO DI L. VIOLANTE

Dalla parte delle vittime contro fughe e silenzi

di NANDO DALLA CHIESA

Gli anniversari che segnano la vita di un paese si circondano talora di significati che vanno oltre la rievocazione del fatto o il riprodursi di un sentimento collettivo. La giornata del 3 settembre che nella coscienza, non solo dei siciliani, porta con sé la doppia immagine della mafia e di chi vi si oppone, mescolando violenza e speranza in un impasto che non si chiude mai, ha appunto acquistato nelle scorse settimane un senso diverso, di cui ciascuno partecipa secondo la sua sensibilità e la sua esperienza di vita. Ma la diversità è palpabile; ed è giusto provarsi a darle forma.

La diversità c'è anzitutto per quanto è accaduto in uno scorcio d'estate. I commissari Montana e Cassarà e l'agente Antiochia, ammazzati dalla mafia; i funerali, rabbiosi e disperati, di Antiochia e gli applausi ai funerali di Salvatore Marino, il presunto mafioso morto misteriosamente in Questura; le dichiarazioni, le polemiche, le bugie anche; tutto ha creato un quadro di disorientamento nel quale si stagliano,

nitidi come non mai, i comportamenti dell'autorità politica. Non occorre purtroppo molto per prevedere che le promesse solenni sullo «stato democratico che non si arrende». Si sarebbero dissolte nello spazio di un mattino. E infatti. Viene esibito il volto dell'efficienza nominando subito i nuovi vertici della polizia palermitana e

ora si viene a sapere che erano nomine provvisorie, con evidente nocumento per le indagini di agosto e settembre. Viene promessa una missione in Sicilia del capo della polizia e il cittadino immagina il capo della polizia che per (almeno) due-tre settimane gira, si documenta, ascolta, assume impegni sul fronte più difficile ed esplo-

sivo dell'ordine pubblico. Senonché il capo della polizia a Palermo ci arriva ma ci sta sei ore, incontra (in sei ore) tutte le autorità e gli investigatori e poi riparte per Roma, salva assicurazione di tornare (per quanto?) dopo le proteste del sindacato di polizia e lo sbalordimento dell'opinione pubblica. Vengono promesse pubblicamente — e già sembra pochissimo sul piano dei mezzi — dieci Alette blindate alla polizia palermitana e poi il capo della polizia va e spiega ai poliziotti che per ora saranno tre per mancanza di fondi. E qui si trasecola. Qui si capisce che davvero non si vuole cambiare. Per-

(Segue in ultima)

Nell'interno



Pensionato Pol Pot Più vicina l'ora del dialogo?

Pol Pot non è più il leader militare dei khmer rossi. L'annuncio, diramato ieri, precisa che il tristemente famoso esponente cambogiano ha «scelto» la via della pensione. Ci si domanda se ciò possa favorire la pace.

A PAG. 9

Confermato: è proprio il relitto del Titanic



Confermato il ritrovamento del relitto del Titanic, a 4.000 metri di profondità. Ora è allo studio il recupero. Una ricostruzione di Arminio Savio.

Boom in Borsa, da gennaio +64%

«Boom» in Borsa nei primi otto mesi di quest'anno. L'incremento dei valori ha superato il 64,1%. E ieri ad esempio sono state poste in vendita 7 milioni di azioni della Sorin Biomedica (Fiat); sono state vendute in un ora.

È morta a 90 anni la scrittrice Anna Banti

È morta ieri mattina ai Ronchi di Massa la scrittrice Anna Banti. Aveva novant'anni. Nella sua villa a Firenze ha sede la Fondazione Longhi, intitolata al marito.

Racconto

Il primo giorno di guerra di DIEGO NOVELLI

Al mattino a scuola c'era stato il preavviso: era passata la segretaria con la bidella in ogni classe per annunciare che «questa sera parlerà il Duce...»

Ugo Beduel (Segue in ultima)

Discutendo su editoriale scritto o disegnato, con tanta nostalgia per Fortebraccio

Ma quante libertà si prende questo Bobo

Dal nostro inviato FERRARA — Dal diario di un frustrato. Domenica sera ho partecipato a un dibattito in cui si sono scontrati i specifici dell'Urss o per contro quelli degli Stati Uniti. Il salto qualitativo e quantitativo che il riarmo compirebbe — senza peraltro vantaggi reali per nessuno, poiché non esiste uno scudo spaziale impenetrabile — graverebbe su tutti e su tutto. Stati, continenti, popoli, a un prezzo inaccettabile da un lato per l'economia e dall'altro per la pace. E bene ricordarlo a quanti — anche in Italia — parlano delle «guerre stellari» come contabilità di appalti e di commesse da cui trarre solo profitto.

e non sempre, a dare un senso compiuto. Fulmineo, netto, lampante, il disegno cattura subito l'attenzione frettolosa dei lettori. Di fronte a un folto pubblico (quasi cinquecento persone nell'ora di punta, quella compresa tra una copiosa cena e l'inizio delle danze: che cosa meglio di un dibattito per favorire la digestione?), Stalino e Angese hanno contrapposto alle patetiche — a tratti addirittura indecorose — lamentele retro del sottoscritto i problemi che, nonostante le apparenze, gravano anche sulle loro libere penne. Angese, uno dei capicordata del fu-Male, oggi apprezzato so-

prattutto per quella sorta di remake di Bibi e Bibb che è il suo «Craxi e Martelli», tanto per cominciare ha scaricato volentieri alle proprie spalle la responsabilità di avere, in un giornale, una qualunque «funzione». «Le ultime funzioni che ho sopportato — ha detto — furono, da ragazzino, quelle dei preti. No, non credo che una vignetta o una striscia possa avere, su un quotidiano, la stessa funzione di un editoriale. Non mi sentirei di esprimere nessuna «linea», nessuna «opinione del giornale». Voglio solo divertirmi, anche se non sempre ho avuto la libertà incondizionata di farlo. Per un lungo periodo, ad esem-

pio, non si poteva toccare il papa. Nemmeno benevolmente. Sennò, come è successo a noi del Male, si rischiavano addirittura le manette. E anche oggi ci sono argomenti tabù. Per esempio, di recente mi è stato scongiurato di fare una vignetta sull'Aids. È un argomento troppo serio, mi hanno detto. Dunque, ho pensato, i politici non sono di sicuro una cosa seria, dal momento che sono il principale argomento di satira su qualunque giornale. Stalino, forgiato da un diverso e forse più pensoso rapporto politico con un giornale di partito, non ha veri e propri problemi di

«censura» dei quali lamentarsi: più volte, in passato, ha raccontato la sua sorpresa quando, iniziando a lavorare per l'Unità, si vide pubblicare disegni nei quali aveva appositamente «calcolato la mano» per saggiare i margini di tolleranza della testata. Anche se il papa, ahimè, non si può toccare neanche sull'Unità. A differenza di Natta (poi dicono che i co-

Michele Serra (Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI DELLA FESTA DEI NOSTRI INVIATI A PAG. 8